Anno XXXV. Mercoledì 14 Giugno 1882 N. 137.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Commemorazione di ieri

Ferrara offrì ieri solennemente, degnissimamente, lo spettacolo indescrivibile di una comunanza di dolore e di fede, che ci parve il più confortevole presagio per le fortune avvenire della Patria.

È l'emulo affetto a questa patria che ci divide talora trepidi del suo periglio o gelosi della sua grandezza, ma ci raddoce sempre pacati ed unanimi intorno a lei all'appello dei grandi ricordi, nell'ora in cui le scende in cuore l'affanno di una immane sciagura o la minaccia di un oltraggio straniero.

È questo è veramente l'ossequio migliore alla memoria di quelle anime eccelse che con indomita fede sacrarono tutta intera la vita a risollevarci a dignità di popolo libero e cosciente dei nostri destini.

Ferrara ha fatto ieri il suo dovere. Onore a Ferrara.

***

Procediamo concisi ma con ordine. Un'ora prima che avvenisse la commemorazione tutti i negozi della città spontaneamente si chiudevano, e dalle case e dagli edifici sventolavano bandiere abbrunate, drappi funebri, iscrizioni e ritratti dell'eroe.

Conforme all'invito, il cortèo si formava nel gran cortile del castello e ne usciva alle 4. 25 così ordinato.

Innanzi tutto stava il Corpo dei Pompieri in alta tenuta; indi veniva la fanfara dei Reduci, seguita da un pelottone Garibaldini colla divisa del 60 e del 66. Vi era pure rappresentata la spedizione dei Vosgi e di Digione. La Rosa Angelini indossava il suo costume di vivandiera. Dal tenente al milite ognuno portava i distintivi del grado. Soprattutti era oggetto di ammirazione il Capitano Gatti Casazza, in borghese, ma colla medaglia dei mille. Per la prima volta si è veduto in Ferrara una numerosa squadra di Veterani. La Società Reduci era al completo. Dopo la Banda Comunale notavansi col Comitato Esecutivo il Deputato Gattelli, il R. Prefetto, il R. Sindaco. Anche la Deputazione Provinciale e la Giunta Comunale intervennero in massa. Quest'ultima era accompagnata dal gonfalone del Comune e da donzelli. Tutta la magistratura ed un largo contingente dell'ufficialità del presidio, del distretto, dei carabinieri, della territoriale chiudevano il 2° Gruppo. Venivano dippoi i Consigli, Prefettura, Provincia, Comune e moltissimi delegati dei Municipi finittimi, il Corpo Universitario, il Consiglio scolastico, il R. Provveditore agli studi, il Bibliotecario comunale; l'Intendente finanza e personale dipendente, il Genio Civile, la Camera Commercio, il Comizio Agrario, l'Università Israelitica, gli Uffici Ipoteche, Registri, Imposte, i Consigli Avvocati, Procuratori e Notai, i Pretori e Conciliatori, l'Accademia medico chirurgica, il Circolo artistico industriale, la Società Belle Arti, i presidi e professori delle scuole secondarie, la Congregazione di Carità, le direzioni amministrative degli Ospedali, Esposti, Orfanotrofi-Conservatori, del Monte di Pietà, del Manicomio, della Lega Istruzione, degli Ospizi Marini, degli Asili Infant. di città e del sobb., i direttori ed insegn. delle Scuole Musicali, di Disegno ed elementari; i Capi Uffici Poste e telegrafi. Anche gli istituti di credito: Banca Nazionale, Cassa di Risparmio, Mutua Popolare assieme al sindacato Borsa, alle Congregazioni Consorziali, alle Agenzie Assicurazioni, taluni con corone e stendardo, presero parte alla patriottica dimostrazione. Colla stampa cittadina trovavansi i corrispondenti del *Fanfulla*, del *Fracassa* e di altri giornali. Impiegati di Prefettura, Provincia, Comune, di Pubblica Sicurezza, del Macinato, Dogane, Imposte precedevano gli studenti dell'Università, Liceo, Istituto Tecnico, Ginnasio, delle Scuole tecniche, delle primarie diurne, serali, dell'Istituto musicale e delle scuole di disegno; altri impiegati del Dazio e di uffici pubblici completavano il 3.° Gruppo.

Il 4.° era riservato alle associazioni politiche della città e provincia, tutte con ricche corone e bandiere abbrunate, alla società Ingegneri, alla società Pedagogica, alla società Salvataggio e ad altre consimili.

Quasi 100 soci dell'Operaia ferrarese con nastro all'abito e col loro magnifico gonfalone recavano una corona *monstre*. Il loro Presidente li aveva fatti precedere dalla banda di Pontelagoscuro. Ad essi seguivano gli Adolfi Orfeonisti, i Tipografi, i manifatturieri, Cappellai, Barbieri, Sarti, Fornai, Falegnami, Macellai, Canepini.

Il 5.° Gruppo destinato alle società di divertimento annoverava la Rappresentanza del Casino dei Teatro, del Casino dei Negozianti e di diversi Circoli di Provincia. Chiediamo scusa se lo spazio non ci permette di nominarli specificamente. Anche fra' Reduci eranvi quelli di Cento e fra gli Operaj se ne notavano della Provincia. Col Circolo Ginnastico di Ferrara era pur quello di Cento.

Alle 4 1|2 il lungo cortèo per le Vie Giardini e Croce Bianca giungeva in Piazza Sacrati, la quale sin dal mattino aveva per volontà popolare cambiato il nome in Piazza Garibaldi. Uno steccato circondava il monumento improvvisato, sormontato da un bellissimo busto del nostro Legnani. Ai quattro lati erano i motti: — *Al Titano della Libertà — Al Genio delle battaglie — All'Eroe dei due mondi — Al Padre del Popolo.* Varj pennoni in nero e bianco con iscrizioni di circostanza reggevansi malamente, causa il vento impetuoso, molesto che d'un tratto minacciò pregiudicare la commemorazione. Cinque concerti alternarono l'Inno di Garibaldi; le cento bandiere delle Rappresentanze ed Associazioni vennero abbassate in segno di lutto e fu scoperta la lapide nel nel Palazzo Strozzi. Essa è dovuta all'Assessore avv. cav. Adolfo Cavalieri ed è così concepita:

In questo Palazzo
dei Marchesi Strozzi
soggiornò
il XXV febbraio MDCCCLXVII
GIUSEPPE GARIBALDI
miracolo
di eroismo e di virtù
—
A perenne ricordo
Il Consiglio Comunale
Delib. VI Giugno MDCCLXXXII

Dopo l'Inno del cav. Sangiorgi eseguito dalla nostra Banda ed un coro cantato dalla Società Orfeonica, presero la parola il R. Sindaco cav. Trotti, il Presidente dei Reduci Severino Sani, Romualdo Ghirlanda, l'avv. Mercatelli. Tutti furono applauditi, ma la voce degli oratori, meno quella del terzo, non arrivavano a gran distanza. Riprodurremo nel giornale quei discorsi che ci saranno rimessi in tempo utile. Infinite, ricche corone furono deposte sulla gradinata del monumento; stupende la stella dei mille offerta dai Reduci, la corona di fiori freschi dell'Associazione Costituzionale e l'altra dell'Intendenza di Finanza.

Con molta fatica, per la ressa del popolo, si riordinò il cortèo e mosse per Via *Garibaldi*, tutta a gramaglie e adorna di bandiere nazionali col bruno, per Piazza Municipale ove il Palazzo Civico era pure parato a lutto, alla volta del Castello Estense.

Un cordone steso da un estremo all'altro permise l'ingresso a tutte le Autorità e Rappresentanze. La torre maggiore, a cura della Provincia, era stata riccamente addobbata. Su un palco presero la parola il cav. Ferraresi, a nome del Consiglio Provinciale, il Cap. Gatti-Casazza per i commilitoni garibaldini. Due bei discorsi, l'ultimo pronunciato con una voce militare. Qui l'episodio più commovente: evviva al glorioso superstite, abbracci da non si dire, in mezzo a qualche goccia di pioggia noiosa, fastidiosa. Nessun altro volle aggiungere verbo; eppure dovevano parlare ancora l'avv. Alberto Anselmi per la città di Ferrara e il sig. Chiletti Giuseppe pel Comune di Codigoro. La lapide, scoperta, co le stesse formalità di quella del palazzo Strozzi, fu dettata dal concittadino cav. prof. Dino Pesci.

Eccola:

Qui (*)
dimorò
GIUSEPPE GARIBALDI
VIII Settembre MDCCCLIX
—
A tanto nome
s'inchina riverente
l'umanità
—
Il Consiglio Provinciale
poneva
V Giugno MDCCCLXXXII
DINO PESCI

Durante la commemorazione suonava mesti rintocchi la Campana del Comune.

Alle ore 6 1|2 tutto era finito nell'ordine il più perfetto che si potesse desiderare, dovuto alla compostezza e al patriottismo vero della nostra popolazione e alle eccellenti disposizioni delle Autorità e del Comitato esecutivo.

Della solenne e commovente cerimonia, della mirabile fusione tra la serietà ufficiale e l'impetó del più caldo entusiasmo popolare, sarà serbato, come per le commemorazioni in onore del Gran Re, il più duraturo ed affettuoso ricordo.

— Il Comitato Onoranze inviava poi il seguente telegramma alla

Famiglia Garibaldi
Maddalena

Oggi seguì commemorazione solenne, imponente Immortale Eroe. Furono inaugurate lapidi Castello Estense, Palazzo Strozzi, onorati luoghi sua dimora. Intervennero Autorità, Municipi, Associazioni Provincia tutta. Cento stendardi seguivano Garibaldini loro divisa, Veterani, Reduci patrie battaglie. Parlarono Sindaco Trotti ostaggio 49, Presidente Reduci, due cittadini, Presidente Consiglio Provinciale, Capitano Gatti, superstite Mille. Ferrara compresa lutto nazionale. Glorioso estinto sarà ora e sempre sacro intera cittadinanza.

(*) Tutta la stima che abbiamo per l'autore, non c'impedisce di dire che questa epigrafe è infelicissima cosa e che siam certi verrà cambiata o modificata. Manca la elevata nobiltà epigrafica e non corre alcun nesso, alcuna concordanza, tra *la dimora* e *il nome* che formano il soggetto epigrafico.

Questo è nostro modestissimo parere. N. d. R.

Oggi dei discorsi pronunciati, pubblichiamo i primi che ci pervennero e che sono anche i più brevi. Domani pubblicheremo quelli dell'avv. Mercatelli, di Romualdo Ghirlanda e dell'avv. Alberto Anselmi.

Così parlava il R. Sindaco:

« Dinanzi alla preziosa spenta esistenza dell'eroe dei due mondi, commosso e riverente m'inchino, domandando a me stesso, se la mia parola possa svolgere una sola pagina delle gloriose sue gesta. Vano sforzo farei in tanto tumulto d'affetti, e depongo il pensiero.

A questa dimostrazione, che oggi unanime spiega la nostra Provincia, io in nome della Città di Ferrara vivamente mi associo, e partecipo al lutto, che è della intera umanità.

Perduti i primi fattori della nostra libertà, *Vittorio Emanuele* il gran padre della patria, *Cavour*, *Mazzini*, *D'Azeglio*, *Farini*, *Lamarmora*, *Ricasoli*, ora scomparve l'illustre Italiano, che rinnovò gli esempi dell'antico eroismo; l'esecutore instancabile degli alti concetti del sommo Cavour; *fuori lo straniero; Italia unita, e libera.*

Garibaldi ebbe un ideale che lo invase nel suo primo esordire, e lo accompagnò fino all'ultimo anelito, era la libertà del popolo. Questa la di Lui sublime idea, rivolta all'Italia che rilevava nel dominio straniero conculcati i diritti della nazione; rivolta al nuovo mondo in lotta per la rivendicazione degli oppressi; rivolta alla Francia minacciata nella sua libertà; rivolta all'Ungheria aspirante all'indipendenza.

Simbolo del patriottismo, Garibaldi rese onorato il suo nome, ed entusiasmò il mondo.

L'uomo magnanimo, il prode guerriero di *Montevideo*, di *Roma*, di *Marsala*, di *Digione* è spento, ma vive, e vivrà fra noi il di Lui nome.

« *I grandi*, come fu detto in par« lamento, hanno *il privilegio di vi« ver sempre, e le loro morti si con« vertono in apoteòsi* ».

L'8 Settembre 1859 Ferrara accoglieva esultante il condottiero de' forti, ospitato nel Ducale Castello, e qui ricordo, con giustificata compiacenza, come io l'accompagnassi nella breve escursione della Città. Tornò nel Giugno del 1867, prendendo dimora in questo palazzo dei marchesi Strozzi, e quel popolo che allora ascoltava dal balcone la di Lui ispirata parola, ora è qui raccolto nel lutto e nel pianto.

E nel pianto di noi tutti eleviamo un ricordo imperituro ai posteri che mantenga viva la fiamma del culto della patria, e ascenda il nostro dolore su lo scoglio che raccoglie le ceneri dell'Eroe, che vi scelse dimora, ed ove è rivolto lo sguardo del mondo intero, come a faro lucente di libertà ».

Questo è il discorso del sig. Sani, in nome della società dei Reduci.

Cittadini

« Degna di voi, degna del vostro patriottismo, degna della santa memoria di Garibaldi, è la commemorazione di oggi, e questa lapide ricorderà che noi veneriamo i grandi, che riverenti c'in-

chiniamo ed eterniamo gli eroi dell'Umanità.

Vi ringrazio a nome dei Reduci perchè voi con noi piangete sulla tomba del primo reduce dalle Patrie battaglie.

Immenso è il dolore che ci opprime: dolore che ha un tempio inalterabile nei nostri cuori come immenso è l'affetto che porteremo a colui che stampò un'orma incancellabile nel lungo e faticoso cammino della redenzione ed emancipazione dei Popoli.

Cittadini

Ispiriamoci nelle grandi virtù di Garibaldi, nelle sue grandi imprese, nella sua gloria, nell'amor che egli portava alla Patria ed operiamo in modo che la luce che irradia da Lui illumini e guidi l'Italia, salvi sempre la libertà: questo è il mezzo migliore, il più degno per onorare la memoria di chi fu padre del popolo, soldato della libertà, apostolo dell'Umanità. »

Così parlava il Prof. Cav. Leopoldo Ferraresi presidente del Consiglio provinciale.

« È in nome di questa patriottica Provincia che io prendo la parola in così dolorosa circostanza.

Ma dinnanzi alla memoria di quel Grande che affrettò di un secolo la tanto desiata unità della Patria, il cuore raddoppia i suoi palpiti, la mente si esalta, le idee si succedono e si confondono e la parola è impotente ad esprimerle.

Celebrare degnamente Giuseppe Garibaldi lo potrà soltanto la storia.

Capitano in terra ed in mare, ardito nel pensiero, tenace nel proposito, valoroso sempre, guidava alla vittoria i suoi fidi, difendendo ovunque contro la tirannide i diritti dei popoli.

Cittadino integerrimo non curava nè interesse nè onori, amava la famiglia, il lavoro e la pace che egli rinveniva soltanto nella sua diletta Caprera ove, lasciò scritto, voleva rimanere ancor dopo morte, ridotto in cenere dal fuoco, insieme ai suoi figli.

Fosse almeno rispettata questa sua ultima volontà.

Cittadini

Queste memorie che per affetto e riconoscenza di popolo sorgono spontanee in ogni angolo dell'Italia nostra, ricordando alle future generazioni le mille virtù dell'Eroe dei due mondi: questo popolo che mesto si affolla, ove si vuole onorare il nome del Grande che fu, sono la prova dell'immensa sventura che ha colpito la patria.

Additiamolo dunque come esempio ai nostri figli ed auguriamo all'Italia sorga un secondo Garibaldi, il quale, se un giorno venisse minacciata la libertà e l'unità nazionale, riaccenda negli animi, se mai fossero spenti, quell'amore di patria, quei sentimento di concordia che rendono un popolo rispettato e temuto e che ora raccolgono tutta Italia intorno alla tomba del Grande Cittadino — pianto ed onorato da tutto il Mondo Civile. »

Il superstite dei mille, il capitano Stefano Gatti Casazza così si esprimeva in nome dei garibaldini.

« In questa solenne manifestazione del pubblico lutto per la immane sciagura che ha pur testè colpito l'Italia, prendon la parola i garibaldini ferraresi, non certo a qui porre in rilievo loro stessi col favore di quella fulgida luce che emana dalla sacra tomba di Caprera, luce di *vera gloria*, che più sempre acquisterà potenza di splendore quanti più secoli passeranno nel mondo. Qui dov'è convenuta la ferrarese cittadinanza a ritemprare l'animo a gagliardi propositi, poichè la sventura par che ci sfidi, i Garibaldini, sol per questo, che nell'ora dei grandi perigli ebbero la sorte d'attinger novella fede e coraggio da quello sguardo indefinibile di securo dominio sugli eventi, quand'Egli bello, elegante, nobilissimo in ogni sua movenza, dall'alto di superbo corsiero, laddove più fitta era la mischia, più orrenda la strage, mostravasi signore ed arbitro della fortuna e della vittoria, i Garibaldini, dico, non sanno, alla imperitura memoria del loro gran Capitano, di Lui che fu incarnazione del voler di Dio pel trionfo della giustizia, del diritto del debole, della libertà, qual tributo migliore d'onoranza di questo: d'indirizzarsi ai giovani, cara e santa speranza della patria e dir loro: O voi, che ci succederete nel dovere di mantener salda e rispettata questa nostra carissima Italia, voi, che dovrete rispondere alle generazioni future di questo grande, preziosissimo retaggio che si affida al vostro onore, *una patria libera e sulla via di riconquistare il primato civile*, voi, ispiratevi all'esempio di Garibaldi, nostro Duce immortale; fate vostra la sua invitta bandiera *l'onore d'Italia*; siate uniti e concordi per amor di Lei, e così come quel Grande che tutti piangiamo ve lo ha luminosamente insegnato, non abbiate *mai* altro faro sul vostro sentiero che non sia il *dovere dell'onesto cittadino*, tenuto per fermo che il culto del dovere e la religione del soldato d'onore, è il soffio divino che produce gli eroi.

E quando suoni per la patria l'ora della tremenda prova, qual che sia l'assisa che indosserete, o quella tradizionale del garibaldino, o quella del generoso e prode Esercito nazionale, se mai perdio vi sentiste in petto tentennar la fede, v'infiammi la memoria di Garibaldi, lo strenuo, il mondiale, l'invitto Campione d'ogni nobile causa ».

La dimostrazione di Roma

Dal momento che la Camera dei rappresentanti della nazione aveva ordinato solenni onoranze funebri in Roma, riservandosi di stabilire il quando e il come, ci parve che il Ministero non potesse autorizzare una dimostrazione tutta d'iniziativa privata, dalla quale il Governo stesso e il potere legislativo erano esclusi.

Altrimenti non solo davanti ai principii d'ordine legale e costituzionale, ma per le considerazioni politiche, d'ordine pubblico, e per il carattere fazioso che la dimostrazione poteva assumere, il Governo veniva ad abdicare formalmente alla precipua sua missione.

I panici inesplicabili che si manifestarono, i ferimenti, le contusioni, i calpestamenti, le grida sediziose, accennati dai telegrammi dei giornali, provano che i timori ed i presentimenti nostri non erano infondati, sebbene non si tratti che di una trentina di fratture, slogature e contusioni più o meno gravi. Ma se il male materiale poteva essere maggiore, è evidente il male morale dell'abbassamento continuo d'ogni prestigio del Governo, in ragion diretta del terreno che guadagnano gli agitatori.

Infatti della imponente romana dimostrazione di domenica non furono già promotori i cittadini romani; ma i venti nomi che leggonsi sotto il proclama sono tutti di repubblicani dichiarati, non già di romani, ad eccezione di due, del vecchio avv. Petroni e del deputato Pianciani; ed anche questo con tutte le riserve, giacchè il nostro corrispondente ci scriveva che appena scaduto da Sindaco, si è recato all'*Associazione dei diritti dell'uomo* a ribattezzarsi radicale.

Evidentemente eglino afferravano come un'arma di combattimento l'ombra di Garibaldi, cercando di sfruttarla per affermarsi. Quindi si è visto questo Comitato concentrare in sè tutti i poteri e sottoporre agli ordini suoi Municipio, Prefettura, Questura, disporre il tutto, mandare biglietti d'invito non solo alle Associazioni, ma ai Corpi costituiti, alla Magistratura, al Corpo insegnante, alle Autorità. E quasi ciò non bastasse, guardate alla scelta dell'unico oratore! Sul Campidoglio dall'alto del carro, a fianco del busto di Garibaldi non parlò uno dei Mille, o un vecchio garibaldino, come Fabrizi, o Crispi, o Cairoli, o Nicotera, ma un uomo che essendo in grado di seguire Garibaldi al Volturno, ad Aspromonte, a Mentana, a Bezzecca, ha preferito di starsene tranquillamente a Napoli. E perchè parlò il professore Bovio? Perchè radicale socialista, anticlericale accanito, e fornito di potenti polmoni e di rettorica tribunizia.

È vero che si è pur permesso all'on. Cavallotti di rispondere al francese Songeon per far voti *perchè si stringano vieppiù i vincoli di amicizia* tra la Francia radicale e l'Italia, che deve già aver dimenticato Tunisi e il resto.

Così agli oratori radicali del *Cirque d'Hiver* di Parigi facevano nel medesimo giorno e nella stess' ora eco compiacente gli oratori dal Campidoglio.

Il Governo in questa dimostrazione, come nella questione della cremazione, non cercò che d'ecclissarsi e di astenersi, ed a poco a poco non si sa più se vi esista un Ministero, eccettochè nell'epoca delle elezioni.

Così la tracotanza delle fazioni cresce ogni giorno; e a Mantova si provoca l'esercito impunemente, e si costringono i soldati a rinchiudersi nelle caserme e si dà la caccia agli ufficiali, come si dava nel 53 in Milano ai croati.

Altrove s'insultano gli stemmi reali; si usano violenze alle Autorità; si veggono le bandiere senza la *macchia* sventolare dai palazzi stessi governativi.....

Ed il *Popolo Romano*, fido organo del ministro dell'interno, chiama *vecchi zelanti barbogi, fanatici intransigenti* quegli no che stimarono usurpazione l'iniziativa dei radicali e deplorano le offese alla libertà e all'ordine.

GARIBALDI E MAZZINI

Luigi Stefanoni comunica al *Corriere della Sera* una lettera inedita di Garibaldi.

Garibaldi era, nel fondo dell'animo, repubblicano; ma uomo di fatti e non di teorie, prof ssava che quando un popolo accetta spontaneamente la forma monarchica, questa debba rispettarsi, perchè, al pari della repubblica, può dare al popolo la libertà e la prosperità.

Questo concetto trovasi più volte espresso nei suoi libri, e segnatamente nei *Mille*, che contengono aspre filippiche contro Mazzini e gli altri fautori della repubblica *per diritto divino*.

Negli ultimi tempi della vita di Mazzini si fecero più aspri gli attriti fra i due grandi liguri.

Mazzini pretendeva che l'obbiettivo immediato della democrazia dovesse essere la proclamazione della Repubblica; Garibaldi accettava i fatti compiuti, e credeva, per allora, che le forze della democrazia dovessero rivolgersi precipuamente al miglioramento sociale.

Nacque allora in alcuni loro amici l'idea di riunire il Congresso per combinare la conciliazione fra mazziniani e garibaldini.

Mazzini aderì a quell'iniziativa, ma di malavoglia, ed intimando, o quasi, a Garibaldi di voler dichiarare che era repubblicano, — che non apparteneva all'*Internazionale*, — e che avrebbe trattato con rispetto nel Congresso la questione religiosa.

Garibaldi indirizzò al sig. Stefanoni una letterina, in cui riferite queste condizioni, soggiungeva:

« Queste parole di Mazzini i mazziniani le chiamano concilianti.

« Io ho preferito occupare il mio tempo in cose utili.

« Sempre vostro

« G. Garibaldi. »

Mazzini replicò con una lettera abbastanza viva, che fu l'ultimo atto pubblico del pensatore genovese.

Garibaldi avutane comunicazione scrisse la lettera seguente, che era destinata alla stampa, ma che Stefanoni non credè opportuno pubblicare. E fece bene, giacchè pochi giorni dopo giunse notizia che Mazzini era morto.

Ecco la lettera:

Caprera, 6 febbr. 1872.

Mio caro Stefanoni,

« Grazie per la gentile vostra del 25, ove manifestate tutta l'eccellenza del vostro cuore, come filosofo e patriotta.

Circa a Mazzini ed alla sua lettera, ho pensato tacere — avendo troppo da dire.

Dovendo fare all'età mia una confessione di fede repubblicana ed una apostasia di principii internazionali professati tutta la vita; e tutto ciò sotto la pressione di un uomo che cessa di esser grande per miserabili motivi individuali, è cosa un po'dura.

Egli ha molti aderenti, lo so. Il papa ne ha più di lui; ed ambi, credetelo, hanno il loro infallibile *non possumus*; ed io sorrido all'ingenua credenza della gioventù nostra in una conciliazione. Nella sua ostinazione egli è abbastanza astuto per capire che la sua popolarità sarebbe perduta conciliandosi. Dello stesso modo che egli l'avrebbe perduta se non si fosse avvolto, senza necessità e nell'incognito isolato e nell'esilio che s'era imposto da lui stesso. Per cui egli conosce pochissimo questo popolo, con cui non si è trovato mai, e di cui egli parla sempre.

Ripeto quanto già dissi altra volta: conciliarsi con Mazzini è ubbidirlo; giacchè lui che non ha il coraggio di assumere la responsabilità d'una dittatura, è nell'interno del suo essere un Dittatore materiale e morale, che è peggio.

E credete voi si debbà, una ciurma nautica affidare sull'oceano tempestoso delle vicende politiche agli ordini di un capitano che mai portò un solo palischermo a salvamento?

Per oggi basta, mio caro amico. E tutto ciò non deve arrestarci sulla nostra via, democraticamente sociale e razionale, e sopratutto non disprezzare gli ostacoli che frapporranno sulla nostra via i nemici ed i falsi amici; ed andare adagio per il congresso — ma andar bene.

« Sempre vostro

« G. Garibaldi. »

Notizie Italiane

ROMA 12. — Cominciano a dissiparsi le apprensioni prodotte dai deplorevoli accidenti avvenuti ieri. È esclusa la premeditazione d'un tentativo da parte dei clericali.

I giornali quasi concordemente esprimono questa opinione; riconoscono le grandi prevenzioni e i timori che dominavano nel pubblico principalmente per la completa assenza di forza pubblica; biasimano la deliberazione presa che le musiche non suonassero.

Venne constatato che i primi allarmi sono dovuti a cause futilissime.

Il numero preciso dei feriti e contusi è di 17, e di 4 riportarono gravi fratture.

Il nastro sequestrato in Campidoglio portava scritto: « *I socialisti di Roma a Garibaldi.* »

Generalmente, si deplora che il Governo scomparisse completamente dinanzi ad una folla di centomila persone, malgrado le disposizioni segrete efficaci per tutelare l'ordine pubblico. Cinque battaglioni erano giunti dalle guarnigioni vicine, e forti distaccamenti erano collocati nell'interno degli edifici pubblici.

Lungo l'itinerario del c rteggio, si verificarono molti furti.

— I giornali pubblicano una lettera del Fazzari, il quale smentisce che egli abbia consigliato l'abbandono della cremazione di Garibaldi. Il generale, prima di morire, consegnò alla moglie una *dichiarazione bollata* con cui confermava la sua ferma volontà di essere cremato.

VERCELLI 12 — Alla ritirata militare, chiestosi l'inno di Garibaldi,

la musica annuì; poco dopo, ritirandosi la truppa in quartiere, successe un tumulto indescrivibile. I militari sguainarono la daga. Nel parapiglia molte donne e bimbi furono calpestati; hanvi molti feriti. La calma non è ancora ristabilita. Temonsi altre colluttazioni.

MILANO — Nelle elezioni comunali di domenica è riescita nel circondario interno tutta la lista patrocinata dalla Costituzionale, dalla *Perseveranza* dal *Pungolo* e dal *Corriere della Sera*.

VARESE 12 — Ieri, il nobile dottor Carlo Rosnati, presidente del tribunale civile e correzionale di Varese, si toglieva la vita, espladendosi un colpo di revolver al cuore.

Circa le due, presa una vettura egli si fece condurre a Saltrio, paesello poco distante da Varese. Giunto presso il cimitero, fece fermare la vetura e pregò il vetturino di recapitare una lettera che gli consegnò. Il vetturino obbedì. Questi aveva fatto pochi passi quando sentiva il colpo dell' arma. Tornato indietro, trovò il Rosnati agonizzante.

Questo tragico fatto ha prodotto un' impressione di compianto in tutta la cittadinanza varesina, la quale aveva pel Rosnati grande stima e venerazione.

MANTOVA 13. — Non vi furono altri disordini. Sono stati fatti parecchi arresti, una trentina in tutti; molti dei più indicati perturbatori si sono resi latitanti. Nella notte verso le 3 una diecina di mascalzoni si fermarono a schiamazzare dinanzi alle carceri con evviva al socialismo ed al Moneta, direttore della *Favilla*, là detenuto. Le guardie ne arrestarono subito cinque o sei.

NAPOLI 12. — Ieri sera si riunì la Associazione costituzionale e il presidente on. Bonghi pronunciò un brillante e delicatissimo discorso in commemorazione di Garibaldi.

Notizie Estere

GERMANIA — Telegrafano da Postdam 12.

La cerimonia del battesimo, ieri era, riuscì solenne. Fu compita nel palazzo edificato da Federico il Grande.

Il venerando imperatore teneva fra le braccia il bambino, al quale fra gli altri nomi, fu imposto quello di Vittorio. Aveva ai lati il Re di Sassonia, il Duca d' Aosta, i principi d' Austria-Ungheria.

Il Duca d' Aosta fu sempre oggetto di grandi attestati di cordialità da parte dell' imperiale famiglia.

FRANCIA — La *Liberté* dice che la Francia e l' Inghilterra spedirono alle Potenze una nota chiedente la riunione immediata di una conferenza. Se la Turchia ricusa si riunirebbe a Vienna o a Roma.

Il *Télégraphe* reca che Humbert si dimise, ma Grevy rifiutò la dimissione. Humbert domandò un congedo di un mese.

Il *Temps* ha da Cairo: Dervisch dichiarò ai consoli che la Porta crede che i poteri del Kedive debbano modificarsi.

I fatti di Alessandria sono attribuiti ad agenti arabi.

Dervisch incontra difficoltà.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 24 Maggio

Mandava alla Biblioteca Comunale per quelle disposizioni che crederà del caso, la proposta del Comitato di Terni per l' acquisto di una copia della storia di quella Città.

Rimise ad un assessore, pel suo parere, la proposta dell' Ufficio di Stato Civile per la formazione di un apposito ruolo di popolazione nelle Delegazioni Comunali.

Autorizzava l' esecuzione di alcuni lavori nei locali ad uso Caserma delle Guardie di P. S.

Assegnava un compenso ad un bandista Comunale.

Deliberò di non poter accogliere la domanda di un affittuario di un orto di ragione Comunale, per ottenere un compenso.

Rimise alla Divisione di Polizia Municipale pel suo parere, la domanda dell' Arciprete della parrocchia di Porotto per l' espurgo del vecchio Cimitero di quella villa.

Rimise ad un assessore, pel suo parere, la protesta intimata da un affittuario dei beni dell' Amministrazione Ginnasiale, per rifusione di danni.

Deliberò di solennizzare colle stesse disposizioni dello scorso anno la prossima Festa dello Statuto.

Autorizzò l' esecuzione di uno stemma del Comune di Ferrara da spedirsi, giusta la richiesta fattane, in Arezzo, da servire per la inaugurazione del Monumento a Guido Monaco.

È devenuta alla nomina di una Ispettrice per la Scuola di Baura.

Deliberò di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. dott. Filippo Bordini alla carica di Membro della Commissione di Belle Arti.

Deliberò di non poter acconsentire alla domanda di baliatico a favore di una bambina riconosciuta dalla sola Madre come figlia naturale, ostandovi l' Art. 1° del Regolamento sul sussidio baliatico.

Diede alcune disposizioni in ordine alla condotta sanitaria di Porotto.

Mandava all' Ufficio Tecnico di provvedere al collocamento di parafulmini ecc. nel Teatro Comunale.

Autorizzò il rimborso di quanto è dovuto all'Esattore Comunale, per quote di tasse inesigibili ecc. per l' anno 1881.

Deliberò di non poter accogliere una domanda stata inoltrata per cancellazione dal ruolo degli utenti pesi e misure.

Emise parere favorevole in ordine ad alcune domande relative a pubblici esercizi, e contrario sopra una domanda per protrazione della chiusura serale di un esercizio da Caffè.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

In questura. — Arresto di Pietro G. per questua illecita.

— Furto di fieno, faggioli ed un paio di stivalli in danno del bracciante Droghetti Angelo.

Teatro Comunale. — Questa sera terza rappresentazione dell'opera *La Traviata*. Negli intervalli verrà dall' orchestra eseguito l' andante funebre elegiaco composto dall' egregio Sangiorgi sui motivi dell' inno di Garibaldi ed una quota dell' introito viene dall' impresa devoluta alle onoranze del compianto eroe.

Siamo certi di registrare un pienone, tanto più che molti di coloro che desiderano di udire la *Traviata* devono sapere che per le tre ultime rappresentazioni che si daranno in occasione delle corse, i prezzi tutti, vengono straordinariamente elevati.

Circo Fassio. — Rappresentazione mimo equestre — ore 8 1⁄2.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — *Alessandria* 12. — La *Superbe* entrerà in porto durante la notte; sbarcherà 200 uomini per proteggere il consolato e prenderà i sudditi inglesi a bordo.

Parigi 12. — L' *Agenzia Havas* ha da Alessandria: Assicurasi che il conflitto cominciò contemporaneamente in tre punti, cosa che indicherebbe premeditazione.

Costantinopoli 12 — Un yacht da Stambul recasi in Egitto con Osman bey aiutante del sultano, il quale porta a Dervisch pascià istruzioni suppletorie.

Berlino 12. — Il principe Amedeo partirà stasera per Torino.

Parigi 12. — *Camera*. Tenot interroga su i fatti di Alessandria.

Freycinet li conferma. Il console inglese è stato gravemente ferito. I consoli italiano e greco furono maltrattati; il console francese minacciato. Spera che nessun francese sia morto. L' ambasciatore d' Inghilterra non ricevette alcuna notizia circa lo sbarco degli inglesi.

Freycinet soggiunse essere privo di notizie ufficiali; ignora le misure che si prenderanno circa i nazionali. Dobbiamo prendere consiglio soltanto da noi stessi. Il governo provvederà alla loro sicurezza. (*Applausi*).

L' incidente è chiuso.

New York 12. — Nelle chiese delle principali città e stabilimenti si son fatti funerali a Garibaldi.

Berlino 12. — Il Principe Gugliemo visitò stasera il Principe Amedeo dimorante al Castello; presero il thè, quindi lo accompagnò alla stazione, ove attendevano il Principe Reale

l' Ambasciatore d' Italia e i membri dell' Ambasciata.

Il Principe Amedeo si congedò dal l' Imperatore e dall' imperatrice dopo il pranzo al palazzo Reale.

Alessandria 12. — Si contano finora 49 europei e 3 arabi uccisi, 80 europei e 28 arabi feriti.

Tre navi francesi e tre inglesi accesero i fuochi per essere pronte ad ogni evento.

Grande eccitazione.

La moglie del console austriaco fu insultata.

È assicurato che 67 europei sono stati uccis.

Fu tenuta una riunione dai consoli generali al consolato italiano, quindi recaronsi da Dervisch il quale rispose non definitivamente circa le proprie intenzioni.

Alessandria 13. — Un proclama dei consoli raccomanda agli europei la calma, esprimendo fiducia all' esercito egiziano.

Londra 13. — *Camera dei comuni* L' articolo 4. del *coërcion bill* è approvato.

Alessandria 13. — La Porta telegrafò a Derwisch pascià che rispose esserai eseguiti trenta arresti.

Il consiglio dei ministri in maggioranza si mostrò favorevole che la conferenza tratti esclusivamente la questione egiziana. Il sultano però continua ad opporvisi, sperando nella missione di Derwisch pascià.

Cairo 13. 1400 soldati di fanteria son partiti per Alessandria.

Fuvvi una riunione dei colsoli e si riconobbe doversi evitare lo sbarco di truppe. I consoli recaronsi dal vicerè presenti Dervisch pascià e Arabi pascià.

Dervisch pascià declinò la responsabilità, mancando di forze ed istruzioni pel caso speciale. S' intromise fra il Kedive e Arabi pascià e si ebbe per risultato che il Kedive diè ordini energici per garantire le colonie estere. Arabi pascià promise eseguirli.

Gli ordini del Kedive impedirebbero le prediche nelle Moschee le riunioni sediziose, e il linguaggio ostile della stampa indigena.

I consoli generali dichiarono che la loro azione in questa circostanza ha per solo oggetto garantire la sicurezza dei connazionali.

Cairo 13. — Il Kedive e Dervisch sono partiti per Alessandria.

Cosenza 13. — I carabinieri dopo un conflitto arrestarono il latitante Ricca Francesco, già condannato a 20 anni, ed il suo compagno Vitale Giovanni, latitante. Il carabiniere Ghisi fu ferito non gravemente.

Alessandria 13. — Il Kedive e Dervisch sono arrivati!

Alessandria 13 — Gli uccisi sono: Vincenzo Gimelli, Giulio Neroni, Giuseppe Rossi e Gustavo Lanzetta. L'ordine per ora è ristabilito.

Roma 12. — CAMERA DEI DEPUTATI

Il presidente dà relazione della missione compiuta dalla presidenza e dalla commissione a Caprera. Comunica pure telegrammi dei deputati Pace, Lopresti, Chinaglia, Mosselli, Trevisani G., Ferrari L., e Codronchi e una lettera di Maurogonato che associansi alle espressioni di dolore e alle deliberazioni della Camera in morte di Garibaldi. Comunica anche un telegramma del presidente della Camera Rumena che esprime le condoglianze di quell' assemblea e la risposta spedita, nonchè l' arrivo di 16 telegrammi di privati ed associazioni che saranno trasmessi alla famiglia di Garibaldi.

Filopanti domanda se il presidente abbia ringraziato i grandi corpi pubblici stranieri, specialmente quello di Francia che manifestarono cordoglio nella luttuosa circostanza.

Il presidente non avendo avuto alcuna comunicazione nè diretta nè indiretta nell' assenza della Camera non ha creduto prendere alcuna determinazione.

Filopanti propone che la Camera autorizzi il presidente ad esternare riconoscenza a quei grandi corpi.

Cavallotti plaude alla condotta del presidente e propone che la Camera voti un ringraziamento a tutte le assemblee estere che espressero cordoglio, animate dallo stesso impulso di cuore che fu motore di quelle espressioni, senza bisogno di comunicazioni ufficiali.

Insieme con Crispi presenta quindi un ordine del giorno che con un' aggiunta proposta da Branca è quale segue:

« La Camera, profondamente riconoscente alle varie assemblee politiche, municipali e provinciali degli altri Stati stranieri che associaronsi al lutto della nazione per la morte di Giuseppe Garibaldi, passa all'ordine del giorno. »

Filopanti ritirando la sua proposta si associa a quest' ordine, cui dichiarano anche associarsi Miceli e Cavalotti.

L' ordine del giorno Cavalotti-Crispi-Branca è approvato ad unanimità.

Alla interrogazione di Voliaro e di Massari risponde Mancini che l' Italia ha proceduto e procede d' accordo colle altre potenze per un' azione comune in Egitto, nel quale, se interveranno, lo faranno per mantenerne rispettata l' autonomia.

Depretis respinge l' accusa di debolezza mossagli da Bonghi, Sandonato e Bovio circa la condotta del governo sulle dimostrazioni di Napoli, dichiarando che il governo ha fatto il suo dovere mantenendo l' ordine.

ANNO XLIV. GAZZETTINO MERCANTILE N. 24

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 5 al 12 Giugno 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	29	25	29	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	25	50	26	25	—	—
» del Polesine	»	28	—	28	50	—	—
Formentone ferrarese	»	23	50	24	—	—	—
» del Polesine	»	24	50	25	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	21	25	21	75	—	—
Risone	»	17	—	20	—	2	10
Avena Ferrarese	»	20	75	21	25	1	50
» del Polesine	»	20	75	21	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	25	—	27	—	1	—
» colorati	»	23	—	24	50	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	33	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	108	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	—	2	50	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	73	24	81	13	—	—
» inferiore	»	68	09	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	50	71	53	60	—	—
Canaponi	»	46	36	47	81	—	—
Stoppe	»	44	91	47	81	—	—
Fieno	»	5	—	5	50	1	—
Erba medica	»	5	—	6	—	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l' Ettol.	35	—	40	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	34	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce »	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 62 a 20. 50 — Argento da 103. 10 a 102. 50

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tip. Bresciani)